Anno XXXV° — Martedì 25 Giugno 1901 — Conto corrente colla posta — N. 150

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A CARLO CATTANEO

A Milano, domenica, per iniziativa repubblicana e coll'appoggio cordiale del sindaco comm. Giuseppe Mussi, prossimo futuro senatore del Regno, fu inaugurato un modesto monumento a Carlo Cattaneo.

Cattaneo, dapprima reluttante, prese poi parte attiva ai moti rivoluzionari del 1848, e fu anche membro del Governo provvisorio; ma fu un membro dissidente perchè si oppose con tutte le sue forze alla annessione della Lombardia al Piemonte.

Uomo di carattere, pensatore profondo, scrittore apprezzato dagli studiosi, fu poi eletto deputato da uno dei collegi di Milano; ma egli, onesto e leale, non volle mai piegarsi a prestare giuramento di fedeltà al Re ed allo Statuto.

Repubblicano federalista convinto inspirò a questo concetto tutti i suoi scritti politici. Non volendo saperne di Monarchia, si ridusse a vivere nel Canton Ticino, dove morì.

Il comm. Mussi, domenica, nel tessere il suo elogio disse, fra le altre cose, accennando al fatto che non volle piegarsi a commettere la vigliaccheria di prestare giuramento — il comm. Mussi, ripetiamo, disse queste precise parole: « **Egli, tempra di leone, non poteva vestire il manto della volpe!**

Il monumento che sorge nel largo di S. Margherita a Milano, deve essere perenne rimprovero per quei fedifraghi, che oggi — non leoni, e nemmeno volpi, ma serpi — con tanta facilità giurano, pur di potersi ornare coll'aurea medaglietta, pur di poter viaggiare gratis per tutta Italia, pur di poter lavorare impunemente a distruggere quelle istituzioni alle quali hanno dato la loro fede!

IL SIGNIFICATO
della vittoria del governo

Roma 23 giugno

(*Tilaventus*) Il governo dunque ha vinto e con una maggioranza di 80 voti. Che significato ha questa vittoria?

Mentre il discorso dell'on. Giolitti non fu chiaro nè efficace, ma dimostrò anzi come l'oratore intendesse schivare certi tasti, ieri l'on. Zanardelli fu veramente chiaro è preciso, tale da suscitare la fiducia della maggior parte della Camera. Le sue ampie e calorose affermazioni di fede alle istituzioni e alla Monarchia, furono salutate da un applauso caloroso di tutta la camera, meno, s'intende, gli extralegalitari dell'estrema sinistra. E fu questo che dissipò le nebbie lasciate dal discorso Giolitti, fu questo che assicurò la vittoria al governo. Un voto di fiducia all'attuale ministero è piuttosto un voto di fiducia alla fede costituzionale dall'on. Zanardelli.

Orbene, il governo ora è posto tra due vie: o esso cederà alle esigenze dei partiti estremi, e allora l'appoggio dei costituzionali gli verrà mancando; oppure esso si manterrà sempre nelle vie legali, come ci ha dato ferma promessa, ed allora saranno i sovversivi che si scosteranno da esso e da una parte dell'opposizione che sarà guadagnata dal governo. Come si svolgeranno le cose io non so certamente. Egli è vero però che se la figura dell'on. Zanardelli può dare affidamento di un indirizzo politico liberale-costituzionale, l'on. Giolitti non è tale da meritarsi gli elogi nè la fiducia di chi ama e rispetta le pubbliche libertà ed è fedele all'attuale ordine di cose. Ed è specialmente contro di lui che dirige i suoi sforzi l'opposizione. Chi vincerà? Attendiamo e vedremo.

La politica interna e gli scioperi

Roma 23 giugno.

(*Tilaventus*) L'abilità di cui fe' uso il ministro Giolitti nel suo discorso di sabato fu di esporre le cose in guisa tale che tutti leggessero su una sola faccia della medaglia; tenendo egli celato il rovescio, schivò il punto vitale della questione. Per lui adunque gli scioperi che scoppiarono in Italia in questi ultimi tempi e le leghe di resistenza nelle quali si strinsero, in qualche regione, lavoratori della terra, sono fenomeni di carattere puramente economico; ciò in contraddizione alla sincera dichiarazione dell'on. Ferri, che cioè gli scioperi e le leghe di resistenza *hanno carattere economico e politico*.

Vediamo chi ha ragione.

La classe proletaria di Roma antica avea la sua rappresentanza al senato; il tribunato della plebe. Ma questi non avea altro scopo che di sostenere direttamente, dinanzi alla nazione, gli interessi generali della classe lavoratrice; nessuna critica avversa al capitale, nessun desiderio di demolire le basi economiche della società. I socialisti invece, favorendo gli scioperi, istituendo le leghe di resistenza, direttamente sostengono gli interessi dei lavoratori, indirettamente si servono della loro organizzazione per la diffusione del nuovo verbo e come arma d'offesa contro la proprietà.

Ora, tanto nell'uno che nell'altro caso il governo non può intervenire che quando l'organizzazione assuma caratteri di violenza e di minaccia verso la pubblica tranquillità. Bisogna perciò prevenire, impedire cioè che gli scioperi e le organizzazioni proletarie sieno guidate dai partiti estremi. Siccome queste organizzazioni operaie, queste leghe di resistenza sono permesse dalle nostre leggi, e possono anche avere delle ragioni per sussistere, l'opera della giovane borghesia sarebbe quella di sottrarle all'azione dei sovversivi, sottoponendo le lagnanze, i desideri dei lavoratori ad un arbitrato, ad un collegio neutrale che decidesse equamente nelle vertenze fra quelli e proprietari.

Il popolo italiano non è antimonarchico, non è rivoluzionario, ma si lascia facilmente trascinare dalle lusinghe dei sovversivi, persuasi e intenti a persuadere le nostre popolazioni che senza un mutamento degli attuali ordini politico-sociali non è possibile alcun miglioramento economico nel nostro paese. Ciò non è vero; egli è piuttosto che la borghesia italiana (come notava l'on. Fabri in un suo splendido discorso alla Camera) dopo averci dato una patria, si è riposata delle sue fatiche; ma essa, continuava l'oratore, attende dai giovani un nuovo risorgimento economico, intellettuale, morale.

Opporre all'organizzazione l'organizzazione, sostituire cioè all'azione più veramente politica che economica dei sovversivi, l'opera puramente economica e costituzionale, mi pare sia l'unico mezzo per combattere i partiti estremi, in nome delle libere istituzioni che ci reggono e del bene della patria.

Donne e fanciulli

La Commissione parlamentare eletta dagli uffici per esaminare il progetto dell'on. Carcano, della quale è presidente e relatore l'on. Di San Giuliano, segretario l'on. *Morpurgo*, uno dei nostri, e membri due altri deputati veneti, gli on. Alessio e Bertolini, aveva quasi ultimato il suo lavoro e si disponeva a proporre alla Camera l'approvazione presso che integrale del disegno di legge, quando l'on. Agnini ed altri presentarono un nuovo progetto di loro iniziativa, che fu preso in esame dalla medesima commissione.

Ora la Commissione avrebbe accolti alcuni dei concetti del progetto *radicale*, e, tra altro, avrebbe ammessa l'esclusione assoluta delle donne dal lavoro notturno, che è quanto dire la soppressione del lavoro notturno, per molte industrie.

Però la commissione ha in animo di proporre che il provvedimento sia attuato gradatamente e dopo un congruo lasso di tempo, onde permettere alle industrie di prepararvisi.

Padre Zappata!
On. Aggio

Oh giustizia del caso! Il primo proprietario che nella provincia di Padova doveva provare le delizie degli scioperi agrari era proprio quell'on. Antonio Aggio, repubblicano, padre di tutti i proletari... che avevano un voto da dargli per conservarlo al suo stallo di Montecitorio!

Nei fondi di Boara Pisani è scoppiato lo sciopero. I contadini presentarono all'on. Aggio nuovi patti e nuove tariffe, e l'on. Aggio, come un qualunque proprietario borghese, ha creduto bene di respingere gli uni e le altre!

Uomo politico che fallisce

La *Gazzetta di Padova* reca:

La Ditta rappresentata dal cav. Antonio Tessaro, ex-presidente della Camera di commercio, ex-consigliere comunale e *leader* della democrazia, ha presentato ieri alla Cancelleria del Tribunale di Padova la domanda di fallimento.

Curatore provvisorio del fallimento fu nominato un altro pezzo grosso della democrazia: l'avv. Ferruccio Squarcina, assessore comunale, ecc. ecc. Giudice Cenzatti.

Quantunque attesa da tutti, la notizia di questo enorme *crack* produsse vivissima impressione, tanto più perchè è notorio a Padova che il valore di parecchi beni immobili e mobili contemplati nelle attività è assai discutibile.

La sentenza di fallimento fu pronunziata e comprende queste tre Ditte:

I. Tessaro e C. Soc. in acc. semplice col seguente bilancio: attivo 884,441.34, passivo 968,402.72.

II. Ermolao Tessaro col seguente bilancio: attivo 121,500, passivo 393,198.17.

III. Antonio Tessaro col seguente bilancio: attivo 13,500, passivo 50,000.

I Colonna parenti del Re

Il Re e il Sindaco di Roma principe Colonna sarebbero un po' parenti.

Filippo III Colonna, primogenito di Lorenzo e di Marina d'Este, nato al 3 settembre 1760, duca di Paliano e gran contestabile del regno di Napoli, sposò nel 1780 Caterina Luigia di Savoia Carignano, nata il 4 aprile 1762. Il matrimonio si fece in Torino per procura ai 28 ottobre; quindi la sposa fu consegnata allo sposo, che era andato a incontrarla insieme con lo zio cardinale Pamphilj in Broni, al confine del Piemonte verso Piacenza. Le feste nuziali avrebbero dovuto aver luogo in Verona, dove però il cardinal Pamphilj si ammalò e morì.

Gli sposi vennero quindi a Roma dove giunsero il 20 dicembre 1780.

Dalle loro nozze nacquero femmine solamente, le quali alla morte del padre, nel 1818 gli eressero un monumento nella chiesa dei Ss. Apostoli, in Roma. Ivi stesso è deposta Caterina di Savoia Colonna, che cessò di vivere in Roma il 4 settembre 1823.

Il principe Filippo Colonna era prozio di Giovanni Andrea, padre dell'attuale sindaco di Roma: la principessa Caterina di Savoia era zia del Re Carlo Alberto.

A questo proposito ricordiamo anzi di aver letto in quel bel libro del marchese Costa de Peauregard « Il prologo d'un regno. La giovinezza di Carlo Alberto, l'epilogo d'un regno, gli ultimi anni di Carlo Alberto » come il travagliato sovrano *« re per tant'anni bestemmiato e pianto »* solesse dire che quando aveva bisogno di riposare veramente l'anima sua tormentata, preferisse sopra ogni altra cosa recarsi presso sua zia, la principessa Colonna.

UN NUOVO ANTISETTICO SCOPERTO IN AMERICA

Annunciano dal New-York che i professori Novy e Freer, della Università di Michigan, hanno constatato che la formazione di molti iperossidi organici è dovuta all'azione dell'ossigeno sulle superficie dei solidi.

Esperimentando coll'iperossido di benzolactil essi hanno constatato che un cinquemillesimo per cento nell'acqua basta ad uccidere tutti i microorganismi.

Nei cani essi hanno potuto introdurre grandi dosi del nuovo antisettico senza provocare effetti tossici.

Il quarto d'ora doloroso

Come *nota amena* oggi ci permettiamo di dare il *quarto d'ora doloroso*.

Rabelais ne ha avuto uno che lo rese celebre. Per un prelato pacifico e gaudente quindici minuti spinosi devono essere sembrati un secolo, altrimenti non avrebbe fatto tanto chiasso per un po' di *spaghetto*...

Quanti quarti d'ora rabelaisiani capitano nella vita di un'uomo! Ad enumerarli tutti occorrerebbe un volume.

Cominciamo a scuola: quell'antipatico esame di matematica che dall' $(a^2 - b^2) \times (a^2 + b^2)$ va al celebre teorema di Pitagora, che per quanto sia quell'asino, spesso il giovinetto è più asino del teorema....

Chi non ha sudato almeno una volta ad un esame si faccia avanti. Se c'è, vuol dire che vi sono delle nature di granito a questo mondo..

* *

Superati gli scogli degli studi, il vero quarto d'ora doloroso non arriva più che quando il giovinotto si decide a prender moglie.

Altro che l'algebra!

Il *flirt* va fino al momento critico. Bisogna un bel giorno decidersi a fare la domanda ufficiale al genitore.

In qualunque caso è sempre un difficile còmpito che non manca essenzialmente dal lato ridicolo.

Il paziente si veste di nero e munito di un inverosimile cilindro si reca all'ora intesa segretamente.... colla signora a compiere il suo destino.

Il portinaio sa già tutto dalla serva segretissima e la gabbia della portineria è piena di gente in attesa dell'arrivo del Messia....

Nessuno fiata, ma l'infelice intuisce il cicaleccio che lo accompagna fin sulle scale:

— Non è bello. Mi pare assai delicato.

— L'emozione....

— Sarà, così tutto in nero mi sembra il portabandiera della cremazione.

— Eh! l'allegria è finita...

Ma il vero quarto d'ora comincia quando, sudando freddo, deve arrischiare la sua domanda in termini non equivoci.

Il padre è lieto dell'onore, ecc. ecc., ma desidererebbe sapere se la *posizione* del giovanotto è sicura:

— Che stipendio avete?

— Mille e quattro, con ritenuta.

— E di incerti nessuno?

— Di incerto? Oh sì! L'impiego...

— Allora ne riparleremo più tardi...

Il merlo rifà la strada con un passo alquanto più affrettato.

* *

Un quarto d'ora classico se lo procurano i giovani autori quando presentano al capocomico, (che generalmente non legge mai altro *che la vita* ai colleghi), il loro copione.

— Perdoni, cavaliere, avrei bisogno di parlarle.

— E' affar lungo?

— Ci...nque atti originali, nuovissimi.

— Aih! Un dramma! E' troppo lungo.

---

53 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Egli credeva che Emilia avrebbe forse opposto qualche obbiezione... chiesto tempo a riflettere... o qualche cosa di simile. Ma si riteneva sicuro che avrebbe finito col cedere.

Onde, non seppe rispondere parola, e rimase lì intontito.

Vi fu un'istante di silenzio. Poi, facendosi coraggio, il signor Brozzi tornò alla carica:

— Dio mio! — esclamò — che furie! Ma perchè non vuoi sposare il comm. Orsini?

— Perchè non lo voglio.

— Ma è un bel partito.

— Non lo voglio!

— Ha una magnifica posizione sociale... ha credito, influenza, onori...

— Ed io non voglio!

— E' un bell'uomo... Non è più giovane, ma potrebbe dar dei punti a molti giovinotti...

— Ed io ti ripeto, babbo, che non voglio.

Onde ti prego di non insistere, perchè non ti darei altra risposta che questa.

Il signor Brozzi impallidì. Cominciava a spaventarsi seriamente.

— Ma infine, gridò, questo non è rispondere. Io vorrei almeno sapere il perchè tu rifiuti il commendatore. Una ragione ci dev'essere!

— La ragione è che non lo amo, che non potrei amarlo mai, che mi è cordialmente antipatico... Ti convincono tutte queste ragioni? Non vorrai certo, io credo, il mio sacrificio!

— Ma chi parla di sacrificio, santo Iddio?... Io parlo per tuo bene, per il tuo interesse. Infine io non sono eterno, immortale... Sono già vecchio... sarei felice se venissi a morte vederti già sposa e madre felice e rispettata. Vuoi darmi torto forse?

Emilia fu intenerita da queste parole, e si sentì gli occhi inumiditi di pianto.

Avvicinatasi al padre e circondatogli il collo col braccio destro, gli disse affettuosamente:

— No babbo... tu parli benissimo...

— Dunque accetti?

— No, rifiuto. Io vedo le cose diversamente da te... Prima di tutto, tu non sei tanto vecchio... io sono ancora abbastanza giovane, e? Posso aspettare ancora quattro o cinque anni... Intanto... staremo insieme noi due soli... come siamo stati finora. Che bisogno c'è di cambiare?

— Ma insomma, non vuoi prendere marito, tu?

— Non dico questo... Prenderò marito anch'io... quando troverò un uomo che mi piaccia, che mi ami e al quale io corrisponda.

— Ma credi forse che il commendatore non ti ami?

— No, caro babbo. Egli mi sposa per la mia dote, perchè sono la vostra unica erede.

— Non è vero. Il comm. Orsini non ha bisogno di fare simili speculazioni.

— Eppure io lo credo...

— T'inganni, te lo dico io....

— Oh, infine, babbo, ti prego di troncare questo discorso che mi fa male.

— E a me fa male la tua ostinazione inqualificabile, hai capito? Non è questa l'obbedienza che una figlia deve al proprio padre.

— Io ti devo obbedienza, ma non fino a questo punto, non fino al sacrificio della mia vita.

A poco a poco il colloquio prendeva una piega aspra e difficile.

Il signor Brozzi era diventato rosso in viso, come gli avveniva sempre quando la collera si impadroniva di lui.

— Che sacrificio, che vita! — esclamò — Fantasie, esagerazioni, romanticismo. Io parlo sul serio, capisci? Desidero che tu sposi il comm. Orsini. Tu non lo ami?... Lo amerai in seguito. A me conviene che tu lo sposi, ed io non voglio altre discussioni a questo riguardo. Ti dò una settimana a decidere. Poi invece di pregare, comanderò.

— E' inutile. Io non sposerò mai il vostro comm. Orsini.

— Allora vuol dire che tu ami un altro!

Emilia impallidì... Sarebbe stata quella l'occasione favorevole per parlare al Brozzi dell'amore di Boemondo. Ma dopo le rivelazioni di Romieri, la fanciulla non vi si arrischiava più.

— No! — esclamò — io non amo alcuno. Non per questo io sposerò il commendatore Orsini.

— E tu lo sposerai.

— Vi sfido a riuscirvi.

— Ebbene! — gridò il signor Brozzi fuori di sè. — Tu avrai ridotto alla disperazione tuo padre... tu sarai causa della mia morte.... Non voglio più vederti!

Emilia sbigottì a queste parole. Suo padre, il buon signor Brozzi, non le aveva mai parlato così.

Tuttavia, l'alternativa era penosa. O sfidare il cruccio paterno, o sposare il commendatore Orsini.

Emilia non si sentì la forza di scegliere quest'ultimo partito. Poi, era irritata. Il suo carattere, di solito dolce e mite, aveva subito come un improvviso inasprimento.

Fu una riflessione rapida come il lampo.

Poi, senza replicar parola, si diresse lentamente verso l'uscio del gabinetto, lo aperse, e uscì.

Il signor Brozzi rimase solo, accasciato, abbattuto, come se lo avesse colto la più grave sventura!

Emilia era in uno stato d'animo angoscioso facile a immaginarsi.

Ma non erano ancora finiti i suoi dolori; anzi la aspettavano angoscie assai più gravi e penose.

(*Continua*)

— Non troppo.

— Capisco: la ferrovia Siberiana è più lunga... Sentiamo, mi dica che cosa tratta.

— Dramma sociale: « La rivendicazione », ecco il suo titolo.

— Un dramma che chiama vendetta... Mi duole, ma non ho tempo di occuparmi di queste cose.

La vittima ha sofferto più in questi dieci minuti che tutti i Rabelais del mondo!

* *

L'apertura di un testamento è un'altra situazione, per chi spera di essere erede universale, assai critica.

Spesso si resta con un palmo di naso e la convenienza non permette alcun sfogo irriverente verso quel cane di uno zio.

— La sua volontà mi è sacra. Pregherò per lui anche se non mi ha lasciato da pagare le messe di suffragio.

* *

Un quarto d'ora, che può anche essere un'ora, dei più classici è quello che si passa nell'anticamera del dentista insensibilizzatore.

La pelle d'oca comincia a venire sotto il portone:

— Portinaio, dove sta il dentista americano?

— Seconda scala a destra, piano nobile. Poi non può sbagliarsi: sentirà gridare!

Nella lunga attesa si ha la soddisfazione di veder uscire dal laboratorio delle faccie stravolte, dei rabbiosi lacrimanti, e di udire degli insensibilizzati che squittiscono allegramente...

Finalmente è il vostro turno:

— La vostra carie è incurabile. Bisogna levare quattro denti.

— Quattro?

— Sì, quattro. Non temete, facciamo in questi casi una riduzione.

Mentre l'operatore fa i preparativi, Rabelais... ha tempo di rimirare i ferri.

Quando il dentista è pronto, il paziente è già naturalmente insensibilizzato...

Il servizio postale coi piccioni

Notizie dall'Australia recano particolari sul modo in cui vengono impiegati colà i piccioni viaggiatori.

Questo servizio funziona nella Nuova Zelanda e particolarmente fra Anckland e l'isola Great Barrier che distano di 60 miglia.

Essendo difficile l'accesso a quest'isola, si è pensato di ricorrere ai piccioni che in 64 minuti compiono la traversata.

Il dispaccio viene trascritto su una carta leggerissima quindi avvolto alla gamba dell'animale.

Questo parte e giunto a destinazione per entrare nella piccionaia deve spingere un battente che fa suonare una campana.

A tal suono l'impiegato si presenta a ricevere il plico.

Un Misdea austriaco

A Przemysl, nella caserma del 58° fanteria, il milite Zaban afferrò all'improvviso il suo fucile, lo caricò con cinque cartuccie a proiettile e dopo averlo puntato contro il caposquadra Krajowski, che dormiva nel letto dirimpetto al suo, gli tirò un colpo. Krajowski ne fu colpito all'orecchio.

Saltando giù dal letto vide lo Zaban che puntava di nuovo il fucile contro di lui e per salvarsi si rifugiò sotto il letto. I compagni di stanza dello Zaban svegliati dalla detonazione che nel silenzio della notte produsse naturalmente grandissima impressione, vedendo la scena di spavento non compresero nulla ed in preda a grande panico tentarono di fuggire.

Lo Zaban esplose ancora gli altri quattro colpi senza colpire alcuno. Mentre si accingeva a caricare di nuovo il fucile un caporale si slanciò verso di lui, ed afferratolo per il braccio, riuscì a strappargli il fucile. Lo Zaban lo lasciò fare e si lasciò tranquillamente condurre via dalla pattuglia chiamata d'urgenza.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20

Giorno 25 giugno ore 8 ant. Termometro 23.6

Minima aperto notte 17.6 Barometro 754.

Stato atmosferico: vario Vento: N E.

Pressione leg crescente — Ieri bello

Temperatura: Massima 31.3 Minima 18.2

Media: 24.725 Acqua caduta m.m.

Cronaca provinciale

Da ARTA

Per il maestro-cappellano

Ill.mo signor Direttore del « Giornale di Udine »

Essendomi capitato sott'occhio l'articoletto comparso sotto questo titolo nella cronaca provinciale del numero di sabato u. s. del suo pregiato giornale, permetta la S. V. che io a Lei, — non mai all'*anonimo* articolista, poichè l'associazione magistrale friulana che si rispetta, non si curerà mai degli anonimi o *incoscienti* o *mentitori*, ma sempre *vigliacchi* — permetta che io a lei dia qualche schiarimento in proposito, sia per mettere le cose nei veri termini, sia perchè non debba essere un'altra volta ingannata la buona fede del pubblico e del direttore di un giornale.

Anzitutto quel signor *anonimo* non può essere nè un *maestro della Carnia* nè *un socio dell'Associazione magistrale friulana*.

Non un membro della Carnia, perchè i maestri sono persone rispettabili, e come tali, non scriverebbero certe insinuazioni contro un'Associazione che conta oltre 750 soci e che ha tutto il diritto all'estimazione degli onesti.

Non un maestro, perchè, se fosse tale, saprebbe che l'associazione nel caso del suo socio chiarissimo, sacerdote Macuglia *caso del resto di cui nessuno compreso l'interessato, l'aveva informata*, nulla avrebbe potuto fare, poichè la legge (sarà legge errata, ma è legge) dà facoltà ai Comuni, dopo il biennio di prova, di licenziare i maestri.

Non un socio dell'Associazione, perchè come tale, avrebbe anzitutto lealmente rivolto le sue proteste all'ufficio di presidenza dell'Associazione stessa; perchè saprebbe che l'Associazione, nei limiti del possibile e dell'onesto, ha *sempre* tutelato e procura di tutelare i diritti di *tutti* i suoi soci; perchè saprebbe che il caso di quel maestro di Palmanova era ben diverso dal caso del socio Macuglia.

Non socio dell'Associazione, perchè, come tale, saprebbe che il suo così detto *boicotaggio* dei Comuni è stato proposto e adottato, — *e lo sarà ancora* — dall'associazione magistrale stessa per mezzo del suo « Bollettino ».

Tanto per la verità.

Del resto, perchè certi anonimi — piuttosto che maestri, nemici delle Scuole e dei maestri — non abbiano così facilmente campo di sfogare le loro bizze capricciose o malvagie, ingannando, ripeto, la buona fede anche dei cortesi e molto compiacenti giornalisti galantuomini, mi pregio dirle chiarissimo sig. Direttore — che l'ufficio di Presidenza dell'Associazione magistrale friulana, il quale ha coscienza di adempiere di fronte ai suoi soci il proprio dovere, è sempre a disposizione del pubblico e della stampa per ogni possibile schiarimento documentato e provato sull'opera sua.

Scusi, egregio sig. Direttore, se mi sono permesso di usurparLe tanto spazio prezioso, abusando forse della sua cortesia, e mi creda con la massima stima

Udine, 23 giugno 1901.

G. B. Garassini
Presidente dell'Associazione magistrale friulana

DA CIVIDALE

Luce elettrica

Ci scrivono in data 24:

La premiata ditta Galatti di Trieste, assuntrice dei lavori d'impianto della luce elettrica in Cividale, mercè un'encomiabilissima assiduità e una diligenza unica, più che rara, è si può dire, al termine dell'opera sua; sicchè fra giorni si avranno i primi esperimenti della nuova illuminazione, e perciò la relativa inaugurazione non dovrebbe tardare. Abbiamo veduto però in qualche giornale di Udine, annunciate le feste in settembre; la quale notizia fu pure pubblicata dal vostro giornale. Ma oggi abbiamo voluto assumere informazioni esatte e ci è risultato che non tutti sono contenti di mandare a quell'epoca i festeggiamenti inaugurativi della luce elettrica; anzi ci si assicura che è intenzione di alcune persone influenti di costituire una commissione allo scopo di procedere subito all'inaugurazione escludendo dalle feste qualunque idea di speculazione, fosse pure con intenti di beneficenza. L'inaugurazione della luce elettrica dunque si faccia a tempo e luogo, e sia una festa geniale.

Il concerto bandistico

di ieri sera, eseguito alla presenza d'un pubblico numeroso, guadagnò nuova stima ed ammirazione al bravo maestro sig. Tesa, il quale è stato nuovamente giudicato eccellente compositore di musica per la sua marcia *Jolanda* che fu molto applaudita.

Sagra

Ricorrendo la festa di S. Giovanni, a Biacis (Tarcetta) oggi ha luogo la tradizionale festa da ballo alla quale accorrono molti forestieri.

La vittima

Il bambino che annegò nelle acque del Natisone, durante la piena di sabato scorso si chiamava Valentino Petricich di Cesolastischis.

Commissione d'imposte

Sabato si riunirono nell'ufficio municipale i delegati dei comuni del distretto per la nomina dei membri della commissione pei reclami contro le imposte. Riuscirono eletti per la

Ricchezza mobile

effettivi: Borgnolo Giovanni, Morgante cav. Ruggero, Dacomo Annoni Clodomiro, Molinari Desiderio; supplenti: Mesaglio Luigi e Angeli Gio. Batta.

Per i *Fabbricati* effettivi: Serafini Armando, Manzini ing. Giovanni; supplente: Orlandi Lorenzo.

I bagni nel Natisone

Il caldo intenso e precoce di quest'anno ha fatto anticipare la pratica dei bagni nel Natisone. Nelle ore afose del mezzogiorno e in quelle quiete della sera, molte sono le persone che vanno a refrigerarsi nelle acque del nostro fiume.

Raccomando alle nostre brave e sollecite guardie urbane di far rispettare le prescrizioni del regolamento municipale che riguardano questo genere di *Sport*, e sopratutto di impedire, che i bagnanti si avvicinino alla città.

Sebbene siasi fatto parola altra volta sopra questa cosa, crediamo opportuno di ripetere, le raccomandazioni, perchè conosciamo troppo bene la tendenza che hanno alcuni monelli di attraversare il Natisone nelle adiacenze del ponte.

Occhio agli uccellini

E' consuetudine di coloro che raccolgono gli uccellini dai nidi per allevarli e farne una speculazione, di porli in vendita proprio in questi giorni o più tardi.

Ci rivolgiamo alle r. guardie di Finanza, campestri ecc. perchè vigilino affine di impedire lo snaturato commercio.

Argonauta.

DA CORDENONS

La costruzione delle scuole comunali

Ci scrivono in data 22:

L'on. Giunta municipale di Cordenons ha testè avuto dal Consiglio comunale l'incarico di provvedere per la costruzione delle Scuole: opera che riuscirà imponente, trattandosi di fabbricare ben dodici aule scolastiche con tutti i locali annessi relativi e con l'abitazione di un bidello. Sono in proposito due idee: l'una di innalzare un grande edificio nel centro del paese accentrandovi tutte le scuole; l'altra di costruire parecchi edifici ad uso scuola, disposti nei vari borghi, a seconda delle distanze: dovrebbesi cioè costruire nel centro del paese un locale contenente le aule per una o due classi prime e le aule per tutte le classi dalla seconda in su; dovrebbesi inoltre costruire un locale in Selavons e un altro in Saccon, località situata fra i borghi S. Giacomo e Branco, per le classi prime a cui dovrebbero accedere i più piccoli bambini delle case più lontane, mentre alla prima classe situata nel centro accederebbero i bambini della piazza e dintorni. Attuando la prima idea, l'immenso locale scolastico servirebbe di ornamento al paese e si avrebbero tutte le scuole unite con vantaggio della Direzione, che meglio potrebbe sorvegliarle.

Colla realizzazione della seconda idea, si favorirebbero i bambini più piccoli, che nelle cattive giornate a stento possono e potranno recarsi dalla periferia al centro del comune, si favorirebbe la disciplina dividendo in tre gruppi l'enorme massa della scolaresca troppo tumultuosa se unita, e quindi indisciplinata.

La spesa di costruzione sarebbe press'a poco uguale tanto nell'uno che nell'altro caso: ma col 2. progetto delle scuole divise, si verrebbero ad avere delle scuole più corrispondenti a ciò che deve essere la scuola tipo. Il prof. Pagliani di Torino dice che la scuola, perchè riesca corrispondente ai precetti dell'Igiene, deve avere due condizioni: 1. bella posizione aereata, soleggiata, tranquilla, possibilmente prossima alla campagna, o ai prati, o a un giardino: 2 accesso comodo, in modo però da essere lontana dalle piazze, dai mercati, dai macelli, dalle vie troppo tumultuose. Sono condizioni del resto che si esigono in una scuola non solo per ragioni igieniche, ma eziandio didattiche.

A Cordenons, igienicamente parlando, parecchi locali distanti l'uno dall'altro saranno certamente migliori e più opportuni di un grande edificio nel quale a centinaia si aduneranno i fanciulli e intorno al quale a mucchi si aduneranno i rifiuti, le immondizie e tutto ciò che di lurido sa dare un grande agglomeramento. Di tutto questo sapranno di certo tener conto le distinte ed intelligenti persone che formano la Giunta municipale di Cordenons, persone che sanno pensare ed operare egregiamente.

Il cane era idrofobo

Oggi la direzione dell'Istituto Antirabico di Padova comunicava a questo Sindaco che, dagli esperimenti eseguiti in quell'Istituto, risultava che il cane, il quale morsicò qui due persone negli ultimi giorni del maggio decorso, era affetto veramente da rabbia. Perciò sono più che giustificate le misure di rigore adottate in proposito da quest'autorità locale.

Da MAGNANO in RIVIERA

Un consiglio che si dimette per la terza volta e viene rieletto.

Ci scrivono in data 24:

La scorsa domenica nostri i elettori erano chiamati alle elezioni suppletive amministrative per la nomina di sette consiglieri che per ben due volte diedero le loro dimissioni ed ora per la terza volta vennero rieletti ad unanimità.

Questa risoluta dimissione stando ad attendibili informazioni è dovuta all'avere gli altri consiglieri stabilito l'acquisto d'un vecchio locale dal sig. Furchir del luogo, da adibirsi quale nuova sede del municipio, non curando in tal modo nessuna vista morale ed economica del paese.

E' quasi certo che verranno presentate di nuovo le dimissioni dei medesimi membri e se non avvenisse l'accordo, sarà probabile lo scioglimento del Consiglio. Ed allora? Allora s'insedierà il regio commissario.

V.

DA TARCENTO

Muniteví del fanale

Ci scrivono in data 24:

(Valletto) La decorsa settimana i carabinieri sollevarono tre contravvenzioni pel mancato fanale sulle vetture mentre transitavano di nottetempo.

Ai signori contribuenti

Nella sala municipale di Tarcento, domenica mattina si riunirono i rappresentanti i comuni del mandamento per passare alla nomina della Commissione medesima per le imposte dirette durante il bienni 1902-1903.

Per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile a menbri effettivi riuscirono eletti i signori: Andreoli Luca di Segnacco con voti 21, Sbuelz Giovanni di Tricesimo con voti 21, Tea Giacomo di Treppo Grande con voti 21 e Mini dott. Pietro di Nimis con voti 22. - A supplenti i signori: Del Pino ing. Giuseppe di Magnano con voti 22 ed Armellini Luigi fu Girolamo di Tarcento con voti 21.

Per l'imposta sui fabbricati i signori: Morgante Aldo geometra di Tarcento e Rovere Pietro di Tarcento entrambi con voti 22. - A supplenti il signor Zuzzino Giov. di Valentino con voti 22.

Feste e sempre feste

Oggi uno straordinario concorso di gente, popola le vie e piazze di Tarcento per assistere alla stupenda processione. Non per questo però Tarcento si limiterà alle feste, poichè al venturo S. Pietro il concorso sarà straordinariamente più numeroso.

Oltre le solennità religiose ci saranno tre grandi feste da ballo, *alla Nave al Centrale*, ed *alle Alpi* oltre il Torre. Oh sì che l'amico Zamboni come gli altri esercenti provvederà il suo geniale ritrovo di squisiti vini, birra, gazose e soprapiù di eccellenti cibarie.

Anche la banda musicale cattolica dopo il servizio rallegrerà con svariato concerto tutto il popolo ed alla sera poi verranno accesi bellissimi fuochi di artificio.

Tutto starà nel divertire che il tempo si mantenga splendido.

DA PONTEBBA

La Società Operaia di Tricesimo

Ci scrivono in data 24:

Ieri la Società Operaia agricola di Tricesimo con bandiera e banda venne qui a far visita alla consorella di Pontebba.

I gitanti giunsero alle 9 e trovarono il paese imbandierato, con scritte che davano loro il benvenuto. Furono ricevuti dalle rappresentanze comunali, dalla Società Operaia e dalla banda.

Seguì un banchetto con discorsi e grande cordialità.

I gitanti ripartirono alle 5 pom. fra gli evviva dei Pontebbani e allo sparo di mortaretti.

Cronaca cittadina

FINALMEMTE!

Il sindaco co. di Prampero ha avuto una buonissima idea per la quale lo ringraziamo a nome dell'intiera cittadinanza. Egli ha diretto ai parroci una opportunissima lettera, la quale dovrebbe essere anche più efficace, perchè si mantiene nei limiti della raccomandazione, senza ricorrere alle disposizioni di legge in proposito. Ma eccosenz'altro la lettera:

« *M. R. signor Parroco della Parrocchia di....*

« Lagni insistenti e sempre più forti da tempo parecchio si vanno ripetendo dalla cittadinanza per la molestia ed il disturbo gravissimo derivante dal suono eccessivamente prolungato delle campane, reso anche più vibrante dalla poca elevazione delle torri in cui sono collocate.

E' poi in modo speciale per gli ammalati che solo nelle prime ore del giorno trovano un po' di tregua alle sofferenze loro che per atto di umanità si reclama moderazione.

« Io, per debito del mio ufficio devo interpormi presso i Reverendissimi Parroci della Città, e far loro preghiera affinchè dell'autorità di cui sono rivestiti, vogliano adoperarsi e provvedere onde la durata del suono delle campane, sia contenuta in limiti sufficienti ad invitare i fedeli alla preghiera od al Tempio e cessi così lo smodato abuso che nella maggior parte delle parocchie fa degenerare la destinazione loro propria, e le inverte in detestato strumento di travaglio.

« Confido nella saggezza dei Rev.mi Parroci per il favorevole accoglimento di questo ufficio e con gli antecipati miei ringraziamenti La prego di gradire gli atti di osservanza la più distinta.

« Il Sindaco

« *A. di Prampero* »

—

Noi speriamo che questa cortese raccomandazione dell'illustre nostro Sindaco raggiungerà il desiderato scopo e che i parroci, che riteniamo persone intelligenti, capiranno una buona volta che l'esagerato suono delle campane, più che animare la fede dei cittadini ne provoca le bestemmie.... e che bestemmie!!!

La festa del 17° Reggimento

Come ieri narrammo, ricorrendo l'anniversario della battaglia di S. Martino, nella quale la bandiera del 17° regg. fu decorata colla medaglia d'argento al valor militare, ebbe luogo la rivista passata dal Colonnello, che con grande solennità, consegnò alle compagnie il ritratto di Re Umberto, ad esse inviato da Re Vittorio Emanuele III.

Ritornato il reggimento in quartiere il generale Nava presentava agli ufficiali il ritratto di Vittorio Emanuele III, dono dello stesso Sovrano e destinato a figurare nella sala di convegno del reggimento.

Il Generale nel fare la consegna pronunciava un vibrato discorso.

A lui rispose colla nota facondia, il colonnello cav. Carlino.

Seguì poi una bicchierata fra gli ufficiali. Alle 16 cominciò l'estrazione della lotteria: 105 erano i premi svariati e utili: oggetti agricoli, forbici, coltelli, valigie, orologi, maglie, scatole di sapone ecc. L'estrazione si fece per compagnie: percui oltre 25 erano i premi per ciascuna.

Poi cominciarono le mense di centinaia di coperti, o meglio *scoperti*, giacchè si fecero nel secondo cortile, su lunghi tavoli, infiorati e guarniti. Quanta festa e quale appetito!

Al pranzo dei soldati intervenne più tardi il Colonnello con tutti gli ufficiali.

Il Colonnello pronunciò uno di quei discorsi indovinati, quali sa fare, in cui predominavano l'affetto di padre verso i soldati, e il ricordo delle glorie del reggimento alla *Sforzesca* e a *S. Martino*.

* *

Di lì l'ufficialità si recò, col Colonnello a visitare il pranzo dei musicanti e dei sottufficiali, ai quali — come a modesti collaboratori, ma, zelanti — con commossa e vibrata parola si rivolse con auguri il cav. Carlino, ricordando opportunemente i nomi dei sottufficiali gloriosamente caduti nelle due ricordate battaglie.

Alle 7 vi fu pranzo degli ufficiali, al quale intervennero tutti quelli che si trovavano a Udine. Furono letti, applauditissimi, numerosi telegrammi spediti al Colonnello da varie parti, rammemoranti la data gloriosa. E di nuovo rispondendo a un brindisi affettuoso del maggiore Porta, il Colonnello sorse a parlare, augurando ogni bene ai colleghi ufficiali.

Alla sera la banda del reggimento eseguì uno scelto concerto sotto la Loggia municipale.

Un pubblico numerosissimo, quallo nelle straordinarie occasioni, assisteva allo svolgimento del programma in Mercatovecchio e in Piazza, e fu specialmente applaudita la fantasia militare sulla battaglia di S. Martino, con accompagnamento di fanfara disposta in vari punti della piazza e con fragorose salve di fucileria.

Il pezzo, di grandissimo effetto, e che termina colle elettrizzanti note della marcia reale si dovette bissare fra i più entusiastici applausi del pubblico e fra le grida di *Viva il 17°*!

Alle 10 ritirata con musica e fanfara che percorsero le vie della Posta ed Aquileia accompagnate dalla folla plaudente, fino alla porta del quartiere ove studenti e popolani fecero una dimostrazione affettuosa ai soldati stringendo loro la mano e fraternizzando.

Poco dopo, le patetiche note del silenzio davano il segnale che la festa era finita, e che quei bravi soldati collo spirito d'abnegazione che rende così caro al popolo italiano il *suo* Esercito, sarebbero oggi ritornati alle quotidiane occupazioni, pronti sempre a rinnovare le gesta gloriose dei loro precursori in nome del Re e per la grandezza della Patria.

* *

Il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III, regalato agli ufficiali, fu collocato in una artistica cornice di noce, geniale lavoro di un soldato di leva del 17°, Angelo Sello, di Udine, un incisore in legno che promette di diventare un bravo artista.

La bellissima cornice è sormontata dall'Aquila sabauda che stringe negli artigli il bastone della bandiera Nazionale.

I nostri rallegramenti al modesto concittadino.

Echi della giornata di domenica

Oltre l'inaugurazione della **bandiera nazionale** del *Circolo liberale costituzionale*, alla quale intervennero tutte le autorità, meno il generale Nava, ebbe luogo, alla sera, una festa, certamente non di carattere **Nazionale**, al collegio arcivescovile, in occasione del saggio di ginnastica.

Di questa festa arcivescovile il *Friuli* ci da una relazione pregna di amorosi sensi, forse per neutralizzare l'effetto dell'asprezza ingiusta con la quale ha reso conto della festa **Monarchica** e ci fa anche sapere che, ospite gradito, alla **cerimonia arcivescovile** è intervenuto pure il generale Nava.

Notiamo e passiamo oltre, sebbene sia sorto in noi il dubbio che il *Reporter* del *Friuli* possa in piena buona fede aver scambiata qualche altra persona per il generale Nava.

Al telegramma mandato domenica a S. M. il Re, dalla presidenza del *Circolo liberale costituzionale*, il Sovrano ha fatto rispondere col seguente:

«Roma, 20 giugno

«*Presidente Circolo Liberale Costituzionale* Udine

«S. M. il Re ringrazia lei e consoci dell'affermazione dei loro devoti principi ed augura al Circolo ogni migliore avvenire.

«Il Ministro, *Ponzio Vaglia*»

Clelia non Gisella è quella gentile signorina Pasqualis alla quale il *Circolo Liberale Costituzionale* deve i bellissimi ed artistici ricami che ornano la sua bandiera. Alla signorina Clelia, che tanto gentilmente e disinteressatamente ha dato l'opera sua in questa circostanza ripetiamo le lodi già fatte e da essa ben meritate.

Festa ai Rizzi. Domenica per iniziativa del giovane cappellano don Alessandro Feruglio in quella simpatica appendice di Udine che è la borgata del Rizzi, si fecero grandi festeggiamenti; una processione riuscitissima accompagnata da una banda, e alla sera fuochi d'artificio e illuminazione con palloncini alla veneziana.

La banda che aveva sonato quasi tutto il giorno, alla sera chiuse colla marcia reale che fu assai applaudita.

Anche il cappellano Feruglio, che sa farsi benvolere da quei terrazzani fu molto festeggiato.

La gara ai birilli. Anche ieri fu animatissima. Finora i giuocatori che vi presero parte furono 65 che giuocarono 1900 serie.

La gara si chiuderà stassera.

Trattenimento al Circolo Verdi

I soci sono invitati al trattenimento famigliare che avrà luogo domani mercoledì alle ore 9.

Ecco il programma:

1. Marcia «Circolo Verdi» — U. Zannoni
2. Potpourri nell'op. «Faust» — C. Gounod
3. Fantasia nell'op. «I Puritani» per violino e piano sig. Gino Siron e sig.na Gisella Verza — D. Alard
4. Intermezzo «Sogno d'amore dopo il ballo» per violino, violoncello e piano, signor Giacomo, Nadeja e Gisella Verza — A. Czibulka
5. Notturno per due violini e piano, sig.na Dalia Pupatti, Giacomo e Gisella Verza — T. Rehbaum
6. Pensiero romantico «Fiori appassiti!...» per violino, violoncello e piano, sig. Giacomo, Nadeja e Gisella Verza — L. Soli-Devère
7. Gran Potpourri nell'op. «Lohengrin» — R. Wagner

Dirigerà l'orchestrina il m.° G. Verza. Siederà al piano il sig. Mario Montico.

Schiamazzi notturni. Al Sindaco ed anche all'Autorità di P. S. forono mandati numerosi e risentiti reclami per gli schiamazzi notturni che si fanno in via Rialto; molti reclami in questo senso sono pervenuti anche a noi.

Sta il fatto che in quella via, e precisamente nel quadrivio formato dalla via Cortelazzis e per l'appunto dove è il *Caffè della Nave*, tutte le notti, ma specialmente il sabato, la domenica e il lunedì, nottambuli d'ambo i sessi, seguaci di Bacco e di altre divinità viziose, si raccolgono in quel punto per schiamazzare, cantare, litigare, per fare insomma il comodo loro, senza preoccuparsi affatto dei pacifici cittadini che hanno il diritto di dormire.

Lo scandalo è anche più grave pel fatto che ivi è pure l'albergo *Croce di Malta*, e i forestieri in esso alloggiati non devono certo farsi un concetto molto lusinghiero di questa nostra città che pure è tanto civile ed educata.

Noi speriamo che l'egregio Ispettore di P. S. vorrà dare delle severe disposizioni perchè cessi questo scandalo.

Solo coi biglietti della Grande Lotteria-Napoli-Verona — si possono vincere premi in contanti esenti da tasse e garantiti da buoni del Tesoro.

Le biciclette al passaggio del Confine. Al Senato, relatore l'on Di Prampero, sindaco di Udine fu distribuita la relazione sul progetto di legge per modificazioni alle disposizioni vigenti per la temporanea importazione dei velocipedi.

Per la sua importanza crediamo opportuno di riprodurla:

Per le vigenti disposizioni doganali il ciclista straniero che voglia fare una corsa attraverso il confine italiano deve depositare alla dogana di entrata una somma pari al doppio del dazio di importazione del velocipede che monta.

Al momento della uscita, collo scarico della bolletta, gli viene restituito il deposito.

Finchè il numero dei ciclisti si manteneva in limiti moderati, le operazioni correvano liscie; ma oggi che coll'aumentarsi dell'uso di questo genere di locomozione i ciclisti divennero centurie moltiplicate in legioni, le formalità doganali non sono più compatibili colle esigenze dei minuti contati di questi divoratori di strada. In altri paesi si provvide a salvaguardare l'interesse dell'erario senza pregiudicare quello della perdita di un tempo prezioso per chi vuole velocemente viaggiare e ciò si fece profittando della ben regolata organizzazione attuale dei ciclisti. In tutti gli Stati sotto vari nomi, che corrispondono presso a poco a quello generale di *touring*, esistono società che, mediante legge statuaria, quei ciclisti riuniscono, le quali società possedono sufficienti mezzi finanziari da offrire valide garanzie per i loro membri.

Noi non potevamo accettare le garanzie perchè legati dalle tassative disposizioni dell'art. 11.

Da ciò il bisogno di un breve disegno di legge quale è quello che siete chiamati a votare.

Pur raccomandando ai vostri suffragi il presente disegno di legge, non possiamo però tacervi che esso, mentre soddisfa alle comodità degli stranieri, non elimina parimenti gli inconvenienti molte volte lamentati dai regnicoli aventi stabile dimora all'estero, i quali, rapporto alla esenzione della tassa governativa, non godono dei vantaggi concessi agli stranieri.

Per ciò basterebbe intercalare all'art. 7 lettera *c* legge 22 luglio 1897 ed all'ultima parte dell'art. 28 del regolamento 16 dicembre 1897 dopo la parola stranieri «o cittadini regnicoli con dimora fissa all'estero».

Al fine di non ritardare di troppo l'attuazione del presente disegno, il vostro Ufficio si limita a fare una raccomandazione al Ministero perchè proponga presto una modificazione in questo senso alla predetta legge 22 luglio 1897.

A. di Prampero, relatore.

Mercato dei bozzoli. Dal bollettino per le mercuriali giornaliere dei bozzoli risulta che alla pesa pubblica di Udine a tutto ieri furono pesati chilogr. 2145.95 di giallo ed incrociato giallo con un prezzo adeguato di lire 3.07; chilogr. 11583.45 di scarti al prezzo adeguato di lire 1.42 e chilogr. 7019.95 di doppi depurati al prezzo adeguato di lire 1.14.

Nella giornata di ieri furono pesati chilogr. 463.10 di gialli ed incrociati gialli con prezzi da lire 2.75 a 3.20, chilogr. 992.50 di scarti con prezzi da lire 1.15 a 2.30 e chilogr. 1113.55 di doppi a lire 1.20 a 1.27.

A *Gorizia* a tutto ieri chilogr. 7080 con prezzo medio di corone 2.62.

Mercati d'oggi

Prezzi praticati stamane sui nostri mercati sino alle ore 11

CEREALI

all' Ettolitro

Mercato scarso.

Mercato precedente: GRANOTURCO { massimo 14.25 minimo 14.—

Granoturco L. 13.50, 13.75, 13.80, 14, 14.20.

GENERI ALIMENTARI

al Chilogramma

Piselli a 30.
Tegoline da 20 a 22.
Formaggio di pecora da 1.50 a 1.75.
Burro da L. 1.80 a 2.10.

ANIMALI DA CORTILE

al Chilogramma

Oche vive da 0.75 a 0.80.
Galline da 1, a 1.10.

FRUTTA

al Chilogramma

Il primo peso delle fragole, vennero vendute a 1.20 al kg., i successivi a 60, 70 e 50!
Uva ribes a 28.
Armellini da 1.50 a 2.
Prugne da 25 a 30.

LA BANCA DI UDINE s'incarica di eseguire per conto della clientela il **cambio decennale** delle **cartelle di Rendita Italiana 5 0|0.**

Assume, occorrendo, di eseguire eventuali operazioni di tramutamento presso la R. Tesoreria.

ULTIMO CORRIERE

Notizie parlamentari

Le sedute della Camere continuano spopolate, fiacche e noiose. In quelle antimeridiane, dopo esaurito il bilancio della Giustizia, è incominciata la discussione del bilancio dei Lavori Pubblici il così detto *bilancio elettorale*; ma anche questo non desta grande interesse, tanto è generale svogliatezza prodotta dal caldo.

In quelle pomeridiane prosegue senza incidenti degni di nota la discussione dei capitoli del bilancio per l'interno; forse avremo un po' di folla di onorevoli quando verrà il quarto d'ora della votazione a scrutinio segreto.

Infatti si dice che Giolitti abbia già diramato i telegrammi di chiamata.

Intanto non si fa altro che parlare delle vacanze, da tutti invocate. Si crede che la Camera prenderà le vacanze estive il giorno 28.

La Regina Madre a Torino.

Ieri sera S. M. la Regina Margherita è partita da Roma per Torino.

Il significato di una inaugurazione

Per dare una idea del carattere che ebbe l'inaugurazione fatta a Milano del Monumento a Carlo Cattaneo (vedi prima pagina) riassumiamo dai giornali di Milano:

L'inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo diede occasione per fare una grande rivista delle forze sovversive; tutta la festa ebbe intonazione apertamente repubblicana e socialista. Nessuna autorità, eccetto quelle comunali, vi intervenne.

Il corteo procedette molto disordinato, però numericamente era imponente e impressionante specialmente il gruppo socialista composto di non meno di 15.000 individui.

Parecchi furono i tafferugli, però senza conseguenze; a un certo punto il gruppo degli anarchici tentò spiegare la bandiera nera, ma ne fu impedito. La massoneria era al completo.

Disastrosa inondazione

500 vittime.

Telegrafano da Nuova Yorch che in seguito alla rottura di una diga vi fu una inondazione che distrusse parecchie località nel Keyston, Elhkorn e Vivian; vi sarebbero 500 vittime a Pochanasa.

Terribile incendio

Telegrafano da Mosca che a Weldensarmowo, nel governatorato di Nichni Novgorod, scoppiò un incendio che distrusse 180 case.

N. 576

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Marano Lagunare

Avviso di concorso

Il Sindaco sottoscritto dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune, e della Congregazione di Carità, sino a tutto il giorno 6 del venturo mese di luglio.

Gli aspiranti dovranno presentare entro detto termine le loro domande corredate dei soliti documenti di rito.

L'onorario annuo è fissato in lire 1100 pagabile in dodicesimi postecipati, netto da ritenuta per R. M. oltre l'assegno del quartiere, ovvero un equivalente di lire 100 per anno.

La nomina avrà la durata di un biennio.

Marano Lagunare, 21 giugno 1901

Il Sindaco
ZANETTI GIOVANNI

Ieri nelle ore 1 3|4 antimeridiane spirava, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione

MARZIA ZORZI ved. PETRUZZI

di anni 78

I figli e la figlia addoloratissimi ne danno partecipazione ai conoscenti ed amici.

I funerali seguiranno nella Parrocchia del SS. Redentore alle ore 7 pom. di oggi.

Udine li 25 giugno 1901.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine, 1901 — Tipografia G. B. Doretti